

THESAURUS

COLLANA DI STUDI DI TEOLOGIA E DI STORIA DELLA CHIESA

6

Direttore

Piero DORIA

Archivio Segreto Vaticano

Comitato scientifico

José Luis CABRIA ORTEGA

Facultad de Teología de Burgos, Spagna

Caterina CIRIELLO

Pontificia Università Urbaniana di Roma, Italia

Charles GALLAGHER, SJ

Boston College, Massachusetts, USA

Giovanni GROSSO, OCarm

Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma, Italia

Krisztina TÓTH

Péter Catholic University Piliscsaba of Budapest, Ungheria

THESAURUS

COLLANA DI STUDI DI TEOLOGIA E DI STORIA DELLA CHIESA



Fede Ragione Libertà

I principi innati nella ragione si dimostrano verissimi: al punto che non è neppure possibile pensare che siano falsi.

San TOMMASO D'AQUINO, *Contra Gentiles*

Citando San Tommaso d'Aquino e partendo dall'assunto del fondamento divino, tra fede e ragione non vi può essere alcuna contraddizione in quanto entrambe traggono la loro origine direttamente da Dio. Da ciò deriva, dunque, che anche il pensiero e l'agire umano nel mondo siano due espressioni della stessa anima, che per elevarsi ha bisogno di conoscere e studiare Dio (Teologia) e vivere la propria dimensione spirituale attraverso il sacramento Chiesa (Storia della Chiesa). La collana ospita volumi in grado di dare voce al pensiero e all'agire umano in rapporto al fondamento universale del Dio fatto uomo.

Giulio Cargnello

**La diplomazia della Santa Sede
e i governi nelle Filippine e a Guam**

Dalla crisi dell'impero spagnolo alla nascita della superpotenza
statunitense nel Pacifico dopo la guerra ispano-americana del 1898

Prefazione di
Andreas Ferrarese





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

Copyright © MMXXI
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4075-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2021

Ai miei genitori, Fabio e Loreta

- 15 *Prefazione*
di Andreas Ferrarese
- 19 *Introduzione*
I. Un inquadramento geopolitico, 19 – II. La Santa Sede e la politica internazionale: una proposta, 25 – III. Una breve panoramica, 27 – IV. Alcune brevi definizioni, 34 – V. Le fonti disponibili, 37 – VI. La prospettiva di questo lavoro, 41 – VII. La narrazione storiografica e i nostri fini, 43 – VIII. Avvertenze interpretative, 47 – IX. Confini dell'opera, 52
- 55 *Avvertenze*
- 57 *Capitolo I*
La Spagna nelle Filippine: quattro secoli di presenza
1.1. Il Pacifico spagnolo fino alle rivoluzioni ottocentesche, 58 –1.1.1. *La navigazione verso l'Estremo Oriente*, 58 –1.1.2. *I cambiamenti ottocenteschi*, 64 –1.1.3. *L'instabilità politica e la corruzione dell'amministrazione*, 70 –1.1.4. *La cultura e l'ordine sociale filippino*, 72 –1.2. La Chiesa e il periodo rivoluzionario ottocentesco, 75 –1.2.1. *Le attività dei Filippini in Europa*, 75 –1.2.2. *Le informazioni detenute dalla Santa Sede prima della rivoluzione del 1896*, 77 –1.2.3. *Le notizie sulla Chiesa detenute dal governo spagnolo*, 82 –1.2.4. *Cenni sulla rivoluzione del 1896*, 85 –1.2.5. *La percezione della Santa Sede sulla rivoluzione*, 88 –1.3. La fase rivoluzionaria prima del conflitto del 1898, 91 –1.3.1. *La reazione governativa alla rivoluzione filippina*, 91 –1.3.2. *La massoneria e le società segrete*, 93 –1.3.3. *Gli inascoltati progetti di riforma del governo coloniale*, 96 –1.3.4. *Gli ultimi mesi prima della guerra*, 103
- 107 *Capitolo II*
La politica internazionale e la diplomazia della Santa Sede fino allo scoppio della guerra ispanoamericana: le fondamenta di una nuova geopolitica
2.1. La politica estera spagnola e la Santa Sede, 109 –2.1.1. *La decadenza della Spagna come superpotenza e la mediazione papale per le Caroline: cenni*, 109

–2.1.2. *La politica estera spagnola e la diplomazia europea*, 113 –2.1.3. *Le fondamenta della guerra del 1898*, 123 –2.2. La nascita di una nuova superpotenza mondiale, 126 –2.2.1. *Gli Stati Uniti di fine Ottocento: società e politica estera*, 126 –2.2.2. *L'aumentare della tensione tra la Spagna e gli Stati Uniti nei primi mesi del 1898: verso il tentativo di mediazione*, 137 –2.3. La Santa Sede e i tentativi di mediazione per la pace, 141 –2.3.1. *Mons. Ireland e gli interpreti degli eventi del 1898–1902*, 141 –2.3.2. *Il tentativo tedesco di attivare la mediazione papale*, 144 –2.3.3. *Le manovre per l'affidamento della mediazione a Ireland*, 148 –2.3.4. *Le diplomazie all'opera tra marzo e aprile 1898 e il definitivo affidamento della mediazione a Ireland*, 150 –2.4. La mediazione fino alla dichiarazione del sei aprile 1898, 163 –2.4.1. *Le potenze e la loro attitudine, cenni*, 163 –2.4.2. *L'inizio della mediazione: venerdì primo aprile 1898*, 167 –2.4.3. *Sabato due aprile 1898: il senatore Elkins*, 169 –2.4.4. *Domenica tre aprile 1898 e l'equivoco dell'istanza di mediazione da parte del Presidente Mc Kinley*, 172 –2.4.5. *La notte della domenica tre aprile 1898: i chiarimenti*, 182 –2.4.6. *Lunedì quattro aprile 1898: il convincimento del governo*, 183 –2.4.7. *Martedì cinque aprile 1898: le pressioni per l'armistizio*, 184 –2.5. L'ultima fase della mediazione papale: la dichiarazione delle potenze e le aspettative per l'armistizio di Pasqua, 189 –2.5.1. *Mercoledì sei aprile 1898: la dichiarazione delle potenze*, 189 –2.5.2. *Giovedì sette aprile 1898: lo stallo delle trattative*, 193 –2.5.3. *Venerdì otto aprile 1898*, 197 –2.5.4. *Sabato nove aprile 1898*, 198 –2.5.5. *Domenica dieci aprile 1898, Pasqua: l'armistizio*, 200 –2.5.6. *Da lunedì 11 aprile a mercoledì 13 aprile 1898 e il messaggio al Congresso*, 202 –2.6. L'inefficacia della mediazione: l'armistizio ignorato, 204 –2.6.1. *Le risoluzioni delle Camere americane*, 204 –2.6.2. *I tentativi in extremis della Santa Sede*, 208 –2.6.3. *La dichiarazione di guerra*, 211

217 Capitolo III

La Santa Sede nelle fasi della guerra, dell'armistizio e del trattato di pace (1898)

3.1. Le reazioni allo scoppio della guerra e la Santa Sede, 218 –3.1.1. *Le reazioni al fallimento di monsignor Ireland*, 218 –3.1.2. *Un frutto dell'esperienza: il progetto del cardinale Rampolla di un tribunale di mediazione internazionale*, 225 –3.1.3. *La Santa Sede scoppiata la guerra e la stampa*, 229 –3.1.4. *I primi due mesi di guerra: speranze e paure*, 232 –3.2. I dilemmi dell'immediato dopoguerra, 236 –3.2.1. *Le disfatte navali e il potere marittimo*, 236 –3.2.2. *La Santa Sede e la protezione del clero: le prime transazioni della seconda metà del 1898*, 241 –3.2.3. *La visita ad limina di mons. La Chapelle dell'agosto 1898 e le direttive della Santa Sede contro i pericoli percepiti*, 247 –3.2.4. *L'aggressione ai religiosi e la rivoluzione*, 251 –3.3. Gli interessi economici sui beni ecclesiastici, 259 –3.3.1. *I beni agrari degli ordini religiosi*, 259 –3.3.2. *L'arcivescovo Corrigan e l'avvocato Thornton*, 262 –3.3.3. *La questione dell'intestazione delle terre dei religiosi*, 264 –3.4. Gli affari economici: la missione dell'avvocato Thornton, 270 –3.4.1. *La partenza dell'avvocato per l'Europa*, 270 –3.4.2. *L'arrivo in Europa*, 272 –3.4.3. *Il piano di Thornton viene alla luce*, 279 –3.4.4. *Le spiegazioni offerte dai protagonisti*, 286 –3.4.5. *Amasa Thornton non sparisce dalla scena vaticana*, 295 –3.5. Il trattato di pace e il delegato apostolico La Chapelle, 301 –3.5.1. *Monsignor*

Placide Louis La Chapelle: un inquadramento, 301 –3.5.2. *Il trattato di pace, la fine dell'impero spagnolo nel Pacifico e gli interessi della Santa Sede*, 305 –3.5.3. *Il governo rivoluzionario e i tentativi di riconoscimento*, 313 –3.5.4. *Il delegato apostolico La Chapelle e la tutela degli interessi della Santa Sede alla conferenza di Parigi*, 314 –3.5.5. *L'azione di La Chapelle alla conferenza per la pace*, 321 –3.6. Le informazioni detenute dalla commissione americana per la pace di Parigi: una panoramica, 328 –3.6.1. *La documentazione messa a disposizione*, 328 –3.6.2. *Pareri del corpo consolare a Manila*, 329 –3.6.3. *Pareri dei militari*, 336 –3.6.4. *Pareri dei commercianti stranieri residenti a Manila*, 338 –3.6.5. *Pareri dei missionari protestanti ed altri*, 339 –3.6.6. *Significato dei carteggi presentati*, 342

345

Capitolo IV

Gli inizi dell'esperienza coloniale statunitense e il primo delegato apostolico: la Chiesa in difesa

4.1. Lo scoppio della guerra filippino-americana, 346 –4.1.1. *La prima guerra di "civilizzazione"*, febbraio 1899, 346 –4.1.2. *L'ordine pubblico nei primi tempi dell'occupazione*, 352 –4.1.3. *Tentativi per la liberazione dei prigionieri della rivoluzione nel 1899*, 358 –4.1.4. *La commissione Schurman nell'anno 1899*, 363 –4.2. Le informazioni detenute dalla Santa Sede alle soglie dell'arrivo di La Chapelle, primo delegato apostolico, 367 –4.2.1. *Gli inizi della propaganda protestante*, 367 –4.2.2. *Le condizioni dei nativi e del clero: le informazioni ricevute dalla Santa Sede prima dei rapporti di La Chapelle*, 374 –4.2.3. *Altre informazioni ricevute dalla Santa Sede: la rivoluzione a Cebu e il vicario Paulo Singzon y Baeza*, 377 –4.2.4. *La Chapelle nominato delegato apostolico straordinario*, 379 –4.2.5. *Scopi della missione di La Chapelle e suo gradimento*, 382 –4.3. Le relazioni di La Chapelle nei primi sei mesi: la formazione di una valutazione, 391 –4.3.1. *Le azioni descritte nella prima relazione durante i preparativi per la partenza*, 391 –4.3.2. *I problemi dell'arcipelago nella seconda relazione: i rapporti con il generale Otis e i prigionieri*, 396 –4.3.3. *I giudizi nella seconda relazione: i cappellani militari e l'episcopato ispanico*, 400 –4.3.4. *I giudizi nella seconda relazione: Regolari e clero nativo*, 405 –4.3.5. *La terza relazione*, 416 –4.3.6. *La quarta relazione: l'ultimo ottimismo di La Chapelle*, 417 –4.4. Le ultime relazioni di La Chapelle: il cambio della percezione, 418 –4.4.1. *La quinta relazione: le prime difficoltà*, 418 –4.4.2. *La sesta relazione: La Chapelle in viso al governo*, 420 –4.4.3. *La settima relazione, scritta già a Roma*, 423 –4.4.4. *I pareri sullo stato della Chiesa filippina raccolti a Roma*, 425 –4.4.5. *La relazione finale e le sue proposte*, 431 –4.4.6. *Azioni di La Chapelle postume alla delegazione*, 433 –4.5. Il dissenso e la diplomazia vaticana: la fine della delegazione apostolica di La Chapelle, 436 –4.5.1. *La relazione della prima commissione Taft*, 436 –4.5.2. *Ireland, Taft, gli Storer e la conclusione della delegazione di La Chapelle*, 444 –4.5.3. *Gli equilibri conclusa la delegazione di La Chapelle*, 453 –4.5.4. *I chierici attorno a monsignor Ireland e l'azione di erosione della delegazione apostolica di La Chapelle*, 455 –4.5.5. *Voci a latere della delegazione apostolica di La Chapelle*, 461 –4.5.6. *La diplomazia spagnola all'epoca di La Chapelle*, 469 –4.5.7. *La Chapelle, Ireland e la Santa Sede: un'analisi*, 473

- 479 **Capitolo V**
Dalla sospensione della delegazione apostolica di Sbarretti alla nomina di monsignor Guidi: verso il rinnovamento
 5.1. La delegazione apostolica di monsignor Sbarretti, 480 –5.1.1. *La nomina di Sbarretti: un momento di passaggio*, 480 –5.1.2. *L'avversione alla nomina*, 484 –5.1.3. *I motivi dell'ostilità: il punto di vista del gruppo riunito attorno a monsignor Ireland*, 487 –5.1.4. *I motivi dell'ostilità: la versione di monsignor Sbarretti*, 495 –5.2. La missione di Taft a Roma, 506 –5.2.1. *L'impostazione della missione*, 506 –5.2.2. *Le richieste americane alla Santa Sede*, 509 –5.2.3. *La risposta della Santa Sede del 21 giugno 1902*, 511 –5.2.4. *Dal "contratto del tre luglio" alla chiusura delle trattative*, 516 –5.2.5. *Il ruolo dell'avvocato Thornton*, 524 –5.2.6. *La delusione degli Statunitensi e il ruolo di Ireland*, 529 –5.3. L'invio del delegato apostolico Giovanni Battista Guidi, 537 –5.3.1. *Appunti sulla costituzione apostolica Quae mari sinico*, 537 –5.3.2. *La nomina di Guidi e le istruzioni*, 547 –5.3.3. *Lo scisma, i nuovi vescovi e i tardivi provvedimenti di Taft*, 554 –5.4. Le prime relazioni di monsignor Guidi: il rinnovamento, 558 –5.4.1. *La situazione politica ed economica*, 558 –5.4.2. *Lo stato morale e religioso*, 563 –5.4.3. *L'opinione del primo arcivescovo americano di Manila Geremia Harty sul clero nativo e sui Filippini*, 573 –5.4.4. *Gli strascichi della delegazione di La Chapelle: la questione degli avvocati*, 577 –5.4.5. *L'apprezzamento della Santa Sede sulle relazioni di Guidi e la carenza di comunicazione di La Chapelle*, 583
- 597 **Capitolo VI**
Guam e gli arcipelaghi del Pacifico
 6.1. Le colonie spagnole dell'oceano Pacifico fino al 1899, 599 –6.1.1. *La scoperta del Pacifico e delle isole Caroline*, 599 –6.1.2. *Le isole Palaos*, 602 –6.1.3. *Le isole Marianne*, 603 –6.2. I primi atti di colonizzazione americana a Guam, 605 –6.2.1. *La conquista*, 605 –6.2.2. *I primi atti di governo*, 607 –6.2.3. *I governatori militari e i rapporti con la Chiesa*, 610 –6.2.4. *L'idea statunitense della condizione sociale e religiosa*, 619 –6.3. Le nuove circoscrizioni ecclesiastiche nelle Marianne, 623 –6.3.1. *La prefettura apostolica delle Marianne*, 623 –6.3.2. *I primi anni della prefettura apostolica*, 631 –6.4. La nascita di una controversia a Guam, 634 –6.4.1. *L'insofferenza per i religiosi tedeschi*, 634 –6.4.2. *La partizione della prefettura apostolica delle Marianne*, 644 –6.4.3. *Il vicariato apostolico delle Caroline e delle Marianne*, 648
- 653 *Conclusioni*
- 663 *Documenti allegati (1-12)*
- 685 *Sigle identificative degli archivi*

687 *Abbreviazioni*

689 *Bibliografia*

Fonti archivistiche, 689 –*Città del Vaticano*, 689 –*Italia*, 692 –*Filippine*, 693 –*Regno Unito*, 695 –*Spagna*, 695 –*Stati Uniti*, 699 –*Fonti edite*, 703 –*Studi*, 709 –*Stampa*, 731 –*Sitografia*, 732 –*Nota*, 733

735 *Indice dei nomi*

741 *Indice dei luoghi*

745 *Ringraziamenti*

Prefazione

di Andreas Ferrarese¹

La ricerca che mi accingo a presentare costituisce un contributo scientifico rigoroso ed appassionato su un periodo storico e quadrante geopolitico generalmente poco noti non solo al grande pubblico ma anche a molti accademici. Qui si approfondiscono le dinamiche che hanno condotto, tra la fine del XIX e la prima decade del secolo scorso, gli emergenti Stati Uniti d'America a sostituirsi alle potenze europee ed in particolare alla Spagna, quale attore dominante nel Pacifico, facendo delle cattoliche Filippine — già sotto dominio spagnolo per quattro secoli — la propria principale testa di ponte.

Sono le dinamiche che hanno posto le basi di una funzione, per Washington, di potenza globale avente come cardine la Marina militare e una proiezione di influenza sui due principali Oceani: verso Europa, Africa e Medio Oriente ad Ovest nell'Atlantico; verso il Pacifico a Est. Per soppesare l'importanza per la storia mondiale della penetrazione statunitense nel Pacifico basti pensare al fatto che è proprio su tale versante che hanno avuto luogo gli episodi decisivi per il non scontato ingresso degli Stati Uniti nel secondo conflitto mondiale, mutandone così le sorti.

La storia della contesa tra Stati Uniti e Spagna per il dominio degli oceani è poco percepita non solo in Italia, ove non abbiamo — almeno nei secoli recenti — una forte tradizione storica e geografica di articolata proiezione sul quadrante est-asiatico, né un passato coloniale che abbia prodotto (come avvenuto in altri paesi, come Regno Unito, Francia o Paesi Bassi), in parallelo a dinamiche sovente condannate dalla storia, anche la formazione di una non episodica categoria di esperti ed appassionati.

¹ Ambasciatore d'Italia in Pakistan, già Primo Segretario a Manila.

Essa resta oggetto di approfondimento per un numero relativamente ristretto di studiosi anche negli stessi Stati Uniti e Spagna, principali protagonisti delle vicende oggetto di questo studio. Ciò anche accade per le difficoltà di fruizione, da parte di molti studiosi anglosassoni o ispanofoni, della reciproca documentazione e anche di quella prodotta da un altro rilevante attore planetario che giocò un ruolo importante in quei frangenti, e cioè la Chiesa cattolica, cui il potere spagnolo aveva concesso, nei suoi domini asiatici, ampie aree di influenza e una pervasiva presenza nella vita quotidiana.

Quando, quasi un quarto di secolo fa', fui destinato a Manila per il mio primo incarico diplomatico all'Estero, mi ero adoperato, come sempre faccio nel mio lavoro, per individuare delle fonti per studiare la storia e la geopolitica del Paese. Rimasi colpito sia dalla carenza e genericità delle fonti disponibili, sia dal fatto che — nonostante avessi beneficiato di una formazione culturale classica di primo livello — fossi così poco informato su un'area così importante del mondo.

Negli anni trascorsi nella caldissima Manila, presi subito coscienza di una realtà estremamente complessa ove la storia era ancora viva e pulsante, pur nell'esplosione della globalizzazione e dell'economia, nel contesto di un'era in cui l'Italia, quinta potenza economica mondiale, si proiettava con slancio e ottimismo sui mercati asiatici. Penso ora a quanto mi sarebbe stato utile disporre di un approfondimento come quello delle pagine che seguono. E spero che lo sia per molti in futuro.

Nei miei anni di intensissimo lavoro nelle Filippine, tra sostegno a banche ed imprese, problemi migratori, e gestione di rapimenti di ostaggi da parte dei terroristi di Abu Sayyaf, ho potuto condividere molte riflessioni con l'Autore di questo contributo scientifico, che spesso, da mio grande amico, mi faceva visita a Manila, sempre assetato di nuove esperienze e conoscenze. Credo che proprio in quegli anni lontani sia maturata nell'Autore la volontà di impegnarsi per dare un apporto ad una maggiore conoscenza di una storia dall'altra parte del mondo, eppure a noi più vicina di quanto si pensi, contenuta anche negli inesauribili documenti custoditi negli Archivi Vaticani.

Uno dei motivi di assenza di ricerche valide sull'Estremo Oriente asiatico consiste nella difficoltà di reperire, nella stessa persona, le necessarie qualità culturali e linguistiche, per una ricerca che ha richiesto la conoscenza dell'inglese, dello spagnolo, del latino e dell'italiano almeno, abilità archivistiche, disponibilità di tempo, risorse per viaggiare in numerosi paesi e di navigare — con eguale passione — non solo nei mari ma anche in archivi corposi e spesso inesplorati.

Giulio Cargnello si è formato sia come uomo d'azione, quale Ufficiale della Marina Militare italiana, istituzione sempre attenta non solo alla formazione tecnica ma anche storica e culturale dei suoi uomini, sia come studioso, avendo conseguito tre lauree ed un dottorato, tra cui quella in storia all'Università di Ca' Foscari a Venezia, una città che ha sempre proiettato tutta sé stessa e i suoi giovani in formazione, verso l'Asia, continente che mercanti e Ambasciatori della Serenissima hanno percorso per dodici secoli, ponendovi le basi ed il sostentamento per il potere e la prosperità della loro Repubblica. Tale bagaglio culturale lo ha portato ad affrontare un'appassionante avventura scientifica ed umana, che auspichiamo preluda a nuovi approfondimenti per arricchire il patrimonio culturale e scientifico del nostro Paese.

I toni sempre esigenti della ricerca, con il linguaggio asciutto e pragmatico di un Militare, senza mai indulgere alla retorica o all'ideologia e con stretta aderenza a fonti individuate con il massimo rigore scientifico, non precludono l'emergere di una vicenda umana profonda e complessa, in una visione a 360 gradi di un quadrante geopolitico di grande varietà e richiamo. I protagonisti compongono una fauna umana di governanti, diplomatici, ammiragli, marinai, soldati, mercanti, preti, vescovi, cardinali, viaggiatori, commercianti, avventurieri, popolazioni locali desiderose di riscatto conviventi con occidentali ancora decisi a difendere il proprio passato, come gli Spagnoli o in forte ascesa di potenza come gli Statunitensi, sempre in bilico tra quella malinconica e soffocante nostalgia per i paesi di origine, che solo chi ha vissuto a lungo in Asia conosce e la volontà irrefrenabile di spingersi lontani, dall'altra parte del mondo.

Il lavoro è anche un importante spaccato del ruolo della Chiesa e della diplomazia vaticana, nell'esercizio di un potere disarmato ma persuasivo (*soft power*), consolidato in secoli di esperienza, affrontando complessità di ogni genere e forze sovente soverchianti.

Un pensiero va anche alla Marina Militare, Corpo delle Capitanerie di Porto, che — con lungimiranza — ha consentito ad un suo Ufficiale di distogliersi temporaneamente dagli impegni più pratici a tutela del Paese, per un approfondimento scientifico che ne arricchisce il patrimonio culturale e ne affina le capacità di servizio, nel presupposto che studiosi e uomini d'azione possono convivere nei migliori Ufficiali, per rafforzare il capitale di rispetto, efficacia ed ammirazione che l'Istituzione può vantare a livello nazionale ed internazionale.

Islamabad, 17 gennaio 2021

Introduzione

I. Un inquadramento geopolitico

La Spagna fu la prima potenza europea a navigare nel Pacifico dai porti della Nuova Spagna (Messico), colonizzando stabilmente già nel Cinquecento le Filippine. Fu anche quella che espresse più sforzi esplorativi nel sedicesimo e nel diciassettesimo secolo negli sparsi arcipelaghi oceanici, nelle isole Marianne in particolare¹.

La guerra ispanoamericana del 1898, nella quale la Spagna fu costretta a cedere agli Stati Uniti le sue ultime colonie d'oltre oceano, Cuba, Porto Rico, le Filippine e Guam, è considerata dagli strateghi e dagli storici navali delle Forze Armate americane l'evento fondante dell'emersione degli Stati Uniti quale potenza militare nel mondo. Allo stesso tempo, con le conquiste di questa guerra, gli Stati Uniti assunsero in quel momento, nel Pacifico e nei Caraibi, per la prima volta il ruolo di colonizzatori, nell'ambito di un'ampia politica di controllo degli accessi e della circolazione navale nei mari interessati².

Nel Pacifico, già nel 1898, la crescita militare giapponese impose, subito dopo la conquista delle Filippine, l'esigenza di difendere delle terre così lontane dalle coste statunitensi. Tale necessità e la seguente guerra filippino-americana, combattuta per annientare i rivoluzionari indipendentisti filippini, imposero alle Forze armate americane una presenza stabile piuttosto robusta nell'area dell'Estremo Oriente, dando così inizio per la prima

¹ H.R. FRIIS, ed., *The Pacific basin; a history of its geographical exploration*, 144.

² E. B. POTTER-R. FREDLAND-H.H. ADAMS, ed., *Sea power: a naval history*, 176.
È stato per decenni il testo di adozione per l'insegnamento di storia navale nell'accademia militare di Annapolis.

volta all'installazione militare permanente in Asia e nel Pacifico, oggi tanto marcata³. Tale presenza diede subito adito al dibattito parlamentare interno per destinare ingenti risorse economiche alla costruzione delle basi militari di Subic nelle Filippine e di Guam, con conseguenti effetti politici, sociali ed economici nell'area tuttora validi. A Guam le scelte dei governatori statunitensi in campo religioso furono influenzate dalla presenza delle strutture militari, come vedremo nel VI capitolo⁴.

La guerra del 1898 fu il primo conflitto combattuto dagli Stati Uniti al di fuori dei confini continentali. La guerra civile e quella contro il Messico di qualche anno prima, procurarono quell'apparato produttivo nel campo dell'armamento, tuttora esistente, che consente fino ad oggi un'incisiva abilità di difesa e di offesa. Parimenti lo sviluppo economico della seconda metà dell'Ottocento, con il fluire di numerosa manodopera migratoria e l'esaurimento della colonizzazione interna verso sud e verso ovest, proporzionarono ulteriori pressioni espansive verso l'esterno del paese. La guerra ispanoamericana fu il primo risultato di tali processi. Gli effetti del breve conflitto furono così felici, da dare inizio a una nuova prospettiva della politica estera statunitense, non più solo a base continentale ma pure transpacificca, in quella fase. L'accettazione del trattato di Parigi del 1898, da parte delle potenze europee, fu un consenso a ciò che esso implicava: l'ingresso degli Stati Uniti nel consesso delle potenze, novità per il futuro del mondo partita da quel conflitto⁵.

Gli Stati Uniti, dunque, impostarono nel 1898 la loro influenza esterna dapprima nel Pacifico. Il loro potere atlantico e dunque planetario ebbe il suo battesimo nel 1945, con la fine della seconda guerra mondiale e la sconfitta del Giappone⁶.

³ Ivi, 185.

⁴ H. SMITH-A. BERGIN, ed., *Naval power in the Pacific: toward the year 2000*, 48.

⁵ Cfr.: P.M. KENNEDY, *The Rise and Fall of the Great Powers. Economic Change and Military Conflict from 1500 to 2000*, 246-249, 312. Per studi di politica internazionale, cfr. M. FOLEY, *American political ideas. Traditions and usages*, 185.

⁶ D. COSGROVE, *Geography and vision, seeing, imagining and representing the World*, 202 e J. RAVENHILL, *No longer an American lake?*, 1.